



**QUALCHE MATTINA FA MI SONO SENTITA
PARTICOLARMENTE DI BUON UMORE**

di Renato Palma e Letizia Bolano



Qualche mattina fa mi sono svegliata particolarmente di buon umore. Ben disposta nei confronti del mondo. Forse perché c'era il sole o forse perché, guardando sull'agenda, ho visto che si stavano avvicinando le vacanze pasquali.

In questo stato d'animo mi è venuta un'idea.
Ho preso carta e penna e ho scritto:

"Gentili Maestre, vorrei farvi una richiesta.

Magari a voi sembrerà un po' folle. So che ci tenete tantissimo alla preparazione dei nostri figli e che quello che sto per chiedervi magari sconvolgerà i vostri progetti educativi.

Insomma, vorrei chiedervi di non assegnare compiti (lo ammetto: a loro e a me) durante le vacanze pasquali. Ci sono ottimi motivi per accogliere la mia richiesta: la brevità delle vacanze, il desiderio di fare qualcosa di divertente tutti insieme in famiglia, dare una preziosa occasione di riposo, svago e momenti di dolce far niente a tutti noi.... peraltro in un periodo dell'anno in cui i bambini sono stanchi.

Fughe Musicali



Penso che anche voi siate sensibili, quanto me (vorrei dire quanto noi genitori), a riconoscere anche ai bambini il diritto a qualche momento di felicità pura.

Sono sicura che tornare a scuola grati alle maestre che li hanno lasciati riposare li renderà più collaborativi per lo sforzo finale.

P.S.: mi rendo conto di aver scritto questi pensieri come se fossi una bambina. Questo mi fa riflettere: ogni volta che ci si mette in relazione con la scuola si torna inevitabilmente bambini, a chiedere come favore quello che è invece un diritto.

Buona vacanze a tutte. Le nostre saranno in ogni caso senza compiti."

Qualche riflessione aggiuntiva di Renato Palma:

Ciò che più mi piace in quello che abbiamo deciso di scrivere è l'assunzione piena della responsabilità che noi, in quanto genitori, abbiamo sul benessere e sulla felicità dei nostri figli.

Anche gli insegnanti, voglio sperare, si sentono fortemente impegnati a farli stare bene e a generare in loro la felicità di fare quello che chiediamo loro di fare.

Quando i nostri figli dimostrano un disagio, abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce. Perché sappiano che hanno in noi "un avvocato", qualcuno che li tutela dalle pretese eccessive di chiunque.

Certo sarà un bel momento quello in cui gli insegnanti, invece di sentirsi criticati o esautorati, capiranno che noi vogliamo creare, come loro e insieme a loro, il migliore dei mondi possibili per i nostri figli.

Quel giorno smetteranno di definire il nostro comportamento troppo permissivo, perché saremo riusciti a far loro capire che c'è una enorme differenza fra la condiscendenza (che fa parte di relazioni legate al potere) e il rispetto dei bisogni e delle preferenze (che è il cardine delle relazioni affettive).